

CALIGOLA

Non si può essere liberi se non a spese degli altri. Questa riflessione sullo stretto legame fra la libertà e il potere è uno dei temi dominanti di questo bellissimo lavoro teatrale di Alber Camus. È impossibile restare indifferenti al fascino emanato dalla figura di Caligola che staglia su Roma il suo volo di distruzione. La perdita dell'unica donna che egli abbia mai amato e desiderato, sua sorella Drusilla, getta il giovane Caligola nella disperazione ma non c'è consolazione per il dolore dell'assenza.

La perdita di una persona che è parte di te è uno strappo che lacera la carne, non è mal d'anima ma anche e soprattutto sofferenza del corpo. I senatori non colgono il dolore di Caligola e oppongono la ragion di stato a quelle che, secondo loro, non sono altro che struggimenti di ragazzo. Ma Caligola, stravolto dal dolore non accetta le regole: se il bilancio non lascia posto alla vita allora ci sarà la morte a regnare su Roma. Sempre più sfrenatamente libero, la sua libertà diventa un allucinato sogno di terrore e di sangue, ciò che lui vuole viene preso, che si tratti di una moglie o di una vita; le persone vengono giustiziate a suo capriccio, senza ragione e senza regola mentre Caligola sempre più solo oppone scherno e disprezzo alla sofferenza. Nemmeno le persone che più lo amano riescono a salvarlo o a salvarsi dall'abisso: la morte è l'unico sollievo che egli sembra aspettarsi. Corrado d'Elia regista dello spettacolo nonché attore protagonista, dà un'interpretazione molto intensa di questo non facile personaggio riuscendo a trovare tutti i registri necessari alla resa della sua complessa personalità. La sua prova di regia merita gli applausi ricevuti, è una lettura coraggiosa con un efficace utilizzo del gesto, del simbolo e del corpo in movimento. Certo non tutte le scelte sono condivisibili, soprattutto quella di accentuare la comicità di alcune scene quasi a voler smussare la forza del dramma a favore di una risata. La scenografia in cui gli attori si muovono, spesso ondeggiando nelle musiche, è estremamente suggestiva: alti pannelli verticali bianchi disposti a semicerchio e intervallati da spazi scuri sembrano suggerire una sorta di chiostro o l'atrio di un palazzo e delimitano uno spazio completamente vuoto, fatta eccezione per una piscina-parallelepipedo trasparente ripiena di palline rosse, i trastulli di sangue di un giovane imperatore.

Paolo Trinca Colonel